

CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA
XIII LEGISLATURA - CCLIV Seduta - Mercoledì 6 dicembre 2006

Discussione e approvazione del Disegno di legge: “Riordino delle professioni turistiche di accompagnamento e dei servizi”

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare il consigliere Bruno. Ne ha facoltà.

BRUNO (Progetto Sardegna). Grazie signor Presidente. Signor Presidente, signori Assessori, colleghi consiglieri, questo Consiglio regionale a suo tempo ha disciplinato con la legge numero 26 del 1988 le attività di interesse turistico, istituendo gli albi regionali e le disposizioni tariffarie. Lo ha fatto in applicazione della vecchia legge quadro sul turismo, quella del 1983, che all'articolo 11 della stessa legge numero 217 ha descritto le professioni turistiche ed ha disciplinato i meccanismi di accesso alla professione. E' noto come fin da subito la Sardegna, insieme ad altre Regioni, abbia impugnato presso la Corte Costituzionale la legge quadro in quanto ritenuta invasiva delle competenze esclusive regionali in materia di turismo e la Corte, pur ammettendo l'esclusività regionale, considerò la legge quadro numero 217 dell'83 come un'indicazione di principio, come garanzia di uniformità a livello nazionale. Arriviamo al marzo del 2001, la nuova legge-quadro, la “135”, ha introdotto i nuovi principi che le Regioni, sulla base della competenza esclusiva rafforzata anche dalle modifiche intervenute nel Titolo V della Costituzione, sono chiamate a disciplinare attraverso proprie leggi. Di fatto con una delibera di Giunta, a seguito anche della riforma avviata attraverso le ultime leggi finanziarie, la soppressione degli enti di soggiorno e turismo, dell'ESIT, il trasferimento di funzioni, compiti e risorse agli enti locali, è stata avviata una riforma del turismo. La Regione ha riconosciuto e finanziato i progetti delle nascenti STL, dei sistemi turistici locali, sui quali si basa il governo territoriale del turismo. In questo modo è stato recepito l'articolo 5 della “135”, lasciando ad enti locali e a privati la programmazione nell'offerta turistica dell'area omogenea rappresentata, in questo caso, dal territorio provinciale di appartenenza. La “135” ha indicato, dunque, i principi fondamentali anche in materia e in merito alla regolamentazione delle attività professionali turistiche, inducendo molte Regioni (prima di noi il Friuli, il Piemonte, la Valle d'Aosta, la Liguria, la Toscana, l'Emilia, le Marche, l'Umbria) ad adottare propri sistemi di selezione ed accesso alle professioni.

E allora con questa legge la Sardegna sceglie di istituire intanto dei registri provinciali al posto degli albi, privilegiando uno strumento sicuramente meno burocratico, meno protezionistico, con un'apertura più ampia rispetto alla dimensione di casta professionale introdotta con gli albi disciplinati dalla vecchia legge numero 26 del 1988. Tenuto conto dell'esperienza delle altre Regioni, la Commissione nel progetto di legge in discussione ha condiviso l'impostazione della Giunta a vantaggio del riconoscimento della formazione specialistica di alto livello, di livello universitario, ha previsto formule di formazione tecnico-professionale, le più avanzate. L'obiettivo è quello di riqualificare l'offerta professionale turistica, di offrire competenze qualificate, certificate, di eliminare l'abusivismo che sicuramente è fonte di danni notevoli all'immagine turistica della Sardegna. E i professionisti dovranno conoscere, dovranno guidare nella conoscenza del territorio, della sua

storia, della sua arte, delle sue peculiarità geologiche, naturalistiche. La qualità è la parola chiave anche di questa legge, sulla quale puntare per fronteggiare un mercato sempre più concorrenziale. E' chiaro che nella fase di transizione saranno tutelati coloro che da anni operano nel settore dell'accompagnamento turistico e che si dimostrano, per la loro stessa esperienza, in grado di mettere a frutto le proprie competenze. Vi è il forte richiamo ad un sistema di aggiornamento e di formazione permanente che sta alla base della professione turistica. Insomma, la Regione nel garantire una nuova forma di occupazione rivolta specialmente ai giovani che intraprendono studi specifici, vuole superare una concezione anacronistica dei "ciceroni fai-da-te", vuole offrire garanzie ai turisti che vogliono conoscere, approfondire, vivere un'esperienza di vacanza in Sardegna con i sardi, vivendo un periodo immersi nella nostra cultura. Non più improvvisazione, dunque, ma una nuova normativa organica che tiene nel dovuto conto i rilevanti interessi economici in gioco, le esigenze di tutela del turista fruitore del patrimonio artistico, storico e ambientale dell'isola. Una nuova idea del turismo che punta sui servizi al turista, insieme alle formule della ricettività, delle produzioni tipiche, della gastronomia, della cultura e dell'ambiente. Si tratta di operare concretamente anche attraverso l'azione dei sistemi turistici locali per organizzare le risorse del territorio e per metterle in rete. E' vero che il comparto turistico, in primo luogo, ha necessità di consolidare il turismo marino balneare, migliorandone la qualità, diversificandone i servizi, ma è vero anche che è sempre maggiore il numero di turisti interessati ad un'offerta più composita, variegata, anche in mesi non di alta stagione e quindi questa tendenza offre opportunità importanti di sviluppo per la Sardegna e soprattutto per le zone interne. E proprio la valorizzazione delle zone interne consente di diversificare l'offerta e di allungare la stagione. Prodotti diversi, dunque, per turismo diversi, in mesi diversi da quelli in cui si lavora oggi. E' un compito affidato ai sistemi turistici locali, al governo degli enti locali, ai quali abbiamo trasferito funzioni e competenze. Il tutto dovrà trovare adeguate forme di coordinamento e di valorizzazione dell'immagine attraverso l'Assessorato del turismo, la nascita e il consolidamento di "Sardegna promozione", agenzia che per alcuni aspetti andrà a sostituire l'azione dell'ESIT, negli ultimi anni sempre meno efficace nella valorizzazione complessiva dell'Isola. Quindi, anche attraverso questa legge sulle professioni turistiche si compie un ulteriore passo avanti nella riforma del turismo. Sono andato a rivedermi la trascrizione della discussione generale che si è avuta il 3 febbraio dell'88 in occasione dell'approvazione della legge 26 e, devo dire, al di là degli aspetti tecnici relativi all'ampia discussione in Commissione che c'è stata in quel periodo sulla mancata competenza esclusiva da parte della Regione di una legge nazionale, di una legge 4 invasiva nel turismo, la discussione così come dovremmo fare oggi, come abbiamo fatto oggi, si è incentrata su quale tipo di turismo vuole la Sardegna e già da allora, per esempio, il rapporto tra turismo e ambiente, tra insediamenti turistici e politica ambientale, veniva messo in discussione e si chiedeva ai numerosissimi interventi un'azione organica, una pianificazione che tenesse conto delle ricchezze naturali della Sardegna, dell'ambiente naturale e paesaggistico come fascino esclusivo sui potenziali utenti del turismo sardo, come sicuramente un patrimonio da salvaguardare perché nel momento in cui questo fosse compromesso in maniera incisiva sarebbe sicuramente distrutto, cadrebbe una delle spinte, la spinta fondamentale, per attivare i flussi turistici verso la Sardegna. E noi col piano del turismo sostenibile, in armonia con

quanto contenuto nel programma di governo e dall'interno del programma generale di sviluppo, vogliamo offrire lo strumento di pianificazione attraverso il quale muoversi al fine di esprimere tutta la potenzialità del sistema. Si tratta, in sintesi, di passare da un turismo monoprodotto, concentrato nei soli mesi estivi, ad un'attività a più alta intensità di servizi, certamente più remunerativa, più ampia, diversificata, aperta a flussi turistici di varia natura. La direzione di marcia impressa dalla Regione con la valorizzazione e il finanziamento dei voli *low cost* e con la scelta lungimirante di salvaguardia dell'ambiente come prezioso bene attrattivo, peculiare, concorrenziale per la nostra Isola, la scelta della valorizzazione del turismo congressuale, culturale e sportivo, non da ultimo il passaggio in Sardegna del giro d'Italia di ciclismo che dopo quindici anni partirà dalla nostra Isola nel maggio del 2007, rappresentano fatti, fatti importanti, che segnano una discontinuità col passato. Certo, molto resta da fare, c'è una parte importante che dipende anche dalla qualità delle leggi che sapremo varare e questa che oggi è in discussione ci consente di fare un passo ulteriore, un passo nella ricerca della qualità dei servizi turistici da offrire, garantendo nel contempo occasione di occupazione per tanti giovani laureati. Una legge che consentirà a questo Consiglio regionale di inserirsi fra le regioni più avanzate nelle politiche turistiche.